

IMPIANTO FOTOVOLTAICO 'TUSCANIA 2'

Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Comune di Tuscania

Titolo elaborato
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Proponente



IBERDROLA RENEVABLES ITALIA S.p.A.
Piazzale dell'Industria 40/46, Roma

Studio di impatto ambientale e coordinamento prestazioni specialistiche



ENVIarea snc stp
Viale XX Settembre 266bis, Carrara (MS)

Progettazione specialistica

Archeologo Dott. Alessandro Costantini
Iscritto al n. 3209 nell'Elenco Nazionale degli Archeologi – 1 Fascia

Scala	Formato	Codice elaborato
-	A4	TSC-VIA-REL-09-00

Revisione	Data	Descrizione
00	06/2022	Emissione per VIA art. 23
01	-	-
02	-	-

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	1
METODOLOGIA	1
DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	2
CENNI STORICI.....	2
VINCOLI.....	6
SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....	8
CARTOGRAFIA STORICA.....	11
FOTO AEREE.....	11
SOPRALLUOGO.....	11
CONCLUSIONI.....	13
BIBLIOGRAFIA.....	14
IMMAGINI.....	16

ALLEGATI:

TAVOLA 1 – CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI

INTRODUZIONE

La valutazione di impatto archeologico è un procedimento che, in modo preventivo e attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali possano essere le modifiche future indotte da un progetto sul patrimonio archeologico in un determinato ambito geografico di riferimento. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e intende rappresentare uno strumento conoscitivo di supporto nell'ambito dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che, a vario titolo, si occupano della tutela del territorio. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell'area oggetto di intervento prima dell'apertura dei cantieri, con l'intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.

Le attività previste nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico possono essere così sinteticamente riassunte:

- verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d'archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi toponomastica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull'area oggetto di studio.

La redazione di una "Carta del rischio" archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l'analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati nel passato, delle notizie d'archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti. L'apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza ABAP di riferimento.

METODOLOGIA

Lo studio sulla potenzialità del rischio è stato eseguito cercando di raccogliere il maggior numero di informazioni di carattere storico-archeologico disponibili per il territorio in oggetto.

In merito all'area in esame, le informazioni per la verifica preventiva dell'interesse archeologico sono state ottenute mediante:

- Fonti bibliografiche di riferimento
- PTPR della Regione Lazio
- SIT della Provincia di Viterbo
- Piano Strutturale del Comune di Tuscania
- Documenti conservati presso l'Archivio della Ex Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Roma)
- Cartografia storica (dal Geoportale Cartografico della Città Metropolitana di Roma)
- Foto aeree
- Sopralluogo nell'area

La ricostruzione storico-archeologica illustrata nelle pagine seguenti tratta un ambito cronologico compreso tra la Preistoria ed il post Medioevo, concentrandosi, ove possibile, sull'area direttamente coinvolta dal progetto ed estendendosi ai contesti geografici limitrofi qualora i documenti o i reperti non forniscano notizie sufficientemente circostanziate.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'area in cui si colloca il progetto di parco fotovoltaico denominato "Tuscania 2", si situa circa 8 Km a Sud del centro di Tuscania (VT), presso la località di Montebello, tra il torrente Marta ad Est il Fosso Leona ad Ovest, su terreni collinari adibiti ad attività agricole (**FIG. 1-2**).

Il progetto per il quale si richiede la connessione in rete è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare che prevede di installare 41.730 moduli fotovoltaici monofacciali in silicio monocristallino da 540 Wp ciascuno, su strutture fisse in acciaio zincato a caldo mediante infissione nel terreno.

L'impianto fotovoltaico sarà costituito complessivamente da 3 sottocampi fotovoltaici suddivisi come di seguito indicato:

- n° 2 sottocampi, costituiti ognuno da 178 strutture e con una potenza nominale pari a 7.497,36 kWp.
- n° 1 sottocampo, costituito da 179 strutture e con una potenza nominale pari a 7.539,48 kWp.

Ogni sottocampo fotovoltaico sarà dotato di una cabina di sottocampo all'interno della quale verranno installati 4 inverter per la conversione dell'energia elettrica da CC a CA e n°1 trasformatore BT/MT 0,57/30 kV. La tensione MT interna al campo fotovoltaico sarà quindi pari a 30 kV. Le linee elettriche MT, in uscita dalle cabine di sottocampo, verranno poi collegate ad una cabina di centrale, mediante un collegamento a semplice anello e conformemente allo schema elettrico unifilare. I cavidotti interrati a 30 kV interni all'impianto fotovoltaico avranno un percorso quasi interamente su strade private, mentre il cavidotto che collega la cabina di centrale alla cabina di stazione (situata all'interno della SSEU) avrà un percorso parzialmente su strade private e quasi interamente su strade pubbliche (S.P. n°103 e n°3). I cavidotti interrati saranno costituiti da terne di conduttori ad elica visibile.

I 3 sottocampi saranno raggruppati alla cabina di raccolta denominata cabina di centrale. All'interno della cabina di centrale vi saranno i dispositivi d'interfaccia, protezione e misura. La cabina di centrale sarà poi collegata alla cabina di stazione, (situata all'interno della SSEU), mediante un cavidotto interrato a semplice terna di conduttori ad elica visibile.

La connessione alla RTN è prevista mediante cavidotti interrati a 150 kV, previa condivisione dello stallo, nella Stazione Elettrica (SE) esistente della RTN a 380/150 kV denominata "Tuscania", con altri produttori.

CENNI STORICI

La zona di Montebello, dalla forte vocazione agricolo-pastorale, si colloca a metà strada tra i centri di Tuscania a Nord e di Tarquinia a Sud, due importanti città sorte in età etrusca che hanno fortemente condizionato l'insediamento in questo territorio ancora in età romana e medievale. In prossimità di Montebello transitava in antico uno dei principali assi di collegamento tra Tarquinia e Tuscania, dopo aver attraversato il Marta all'altezza del Guado della Spina.

Dal punto di vista della ricerca archeologica i terreni in esame non sembrano essere stati oggetto di ricerche o ricognizioni sistematiche. L'area non rientra nella porzione di territorio compresa negli studi della Quilici Gigli, che si localizza più a Nord, nei pressi dell'abitato di Tuscania¹, né delle ricognizioni della British School, che hanno avuto per oggetto il settore più ad Est e a Sud². Alcune notizie riferibili al settore meridionale del territorio di Tuscania sono riportate da L. Ricciardi in un contributo del 2006, dove sono localizzati sulla planimetria e sinteticamente descritti alcuni siti di età ellenistico-romana³, situati a breve distanza dai terreni interessati dal progetto. Altri siti nel settore Sud-Est del Comune di Tuscania, nella valle del Marta, sono stati individuati nel corso delle ricognizioni di Pamela Hemphill⁴.

Le ricerche condotte in questo settore hanno mostrato l'alta densità di siti abitativi e di necropoli, che appaiono "letteralmente disseminati in un paesaggio particolarmente favorevole all'antica frequentazione per la presenza *in primis* di una fitta rete di corsi d'acqua di varia portata e di importanti direttrici viarie"⁵.

Per questo motivo in questa porzione dell'agro di Tuscania sono presenti numerose Aree Archeologiche e Beni Archeologici Puntuali, sottoposti a tutela poiché inseriti nei PTPR della Regione Lazio.

ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA

In età preistorica uno dei poli di attrazione per le comunità circostanti era costituito dalla zona di San Giuliano e dal corso d'acqua dell'Arrone, i cui guadi erano sfruttati per la caccia. In questa zona le ricerche di superficie hanno portato alla scoperta di industria litica e di resti paleontologici, tra cui quelli di un *Elephas antiquus*⁶. L'attenzione per i punti di controllo delle vie fluviali sembra influenzare il popolamento anche in epoca protostorica: le attestazioni di Castellina del Formiconcino, Castel Ghezzo, Pian di Vico mostrano una precisa attenzione per posizioni dominanti sui corsi d'acqua ancora per tutta l'Età del Bronzo e fino al periodo villanoviano, in un processo di progressiva concentrazione dell'insediamento⁷.

Relativamente all'Età del Bronzo Finale si nota come nella Valle del Fosso Leona gli insediamenti si spostino da posizioni aperte verso alture difese, come Ferleta, dove viene realizzato un profondo fossato con terrapieno in pietra. Nello stesso momento viene creata sul declivio di Casale Bertazzoni l'area funeraria pertinente all'abitato. Materiali del Bronzo Finale sono stati rinvenuti anche presso Casale Saetto e Castellina della Roccaccia⁸. Anche la castellina di San Pietro, sede della città etrusca di Tuscania, risulta occupata almeno dalla media Età del Bronzo, in un momento in cui si assiste in tutta la regione alla riduzione numerica dei siti di insediamento e all'aumento dimensionale delle aree difese⁹.

ETA' ETRUSCA

Con la prima Età del Ferro si inizia a strutturare nel territorio di Tuscania una reale forma di insediamento organizzato. Risale a quest'epoca, infatti, la più antica occupazione stabile del Colle

¹ Quilici Gigli 1970.

² Barker, Rasmussen 1988.

³ Ricciardi 2006.

⁴ Archivio SBAEM 1998, prot. n. 9244/2H, siti 129-131.

⁵ Ricciardi 2006, p. 149.

⁶ Perego 2010.

⁷ Perego 2010.

⁸ Barbaro 2010, p. 125.

⁹ Di Gennaro 2018, pp. 89-90.

San Pietro, l'altura alla confluenza del Marta e del Maschiolo che sarà sede del centro etrusco e di quello romano. Al primitivo villaggio di capanne si sovrappone ben presto l'abitato di età orientalizzante e arcaica, esteso per circa otto ettari¹⁰. Lo sviluppo di Tuscania si collega alla sua posizione strategica, a controllo di una dei crocevia più importanti dell'Etruria interna: qui confluivano infatti un percorso parallelo alla costa, che collegava l'entroterra cerite e vulcente all'Etruria settentrionale, e un percorso diretto da Tarquinia verso il lago di Bolsena¹¹.

Se per la fase orientalizzante e arcaica i dati dell'abitato appaiono modesti e frammentari, sono invece le necropoli sparse intorno alla città a restituire l'immagine di un centro ricco e vitale: ciò è evidente nei ricchi corredi e nelle strutture tombali venute in luce a Pian di Mola, Peschiera, Castelluccia, Scalette, Sasso Pizzuto, Ara del Tufo, Casale Galeotti¹².

Un momento di grave crisi sembra coincidere con la fine del VI secolo a.C., come si evince dai dati di scavo di Colle San Pietro e della necropoli di Ara del Tufo, situazione comune ad altri centri dell'Etruria interna. Per il V secolo a.C., generalmente ritenuto un periodo di flessione, i recenti risultati delle indagini nella necropoli di Guadocinto mostrano una compagine sociale con un elevato grado di benessere, che importa grandi quantità di ceramica attica di pregio¹³.

Il IV secolo a.C. rappresenta per Tuscania un momento di grande vivacità economica, che corrisponde all'ascesa al potere di importanti famiglie gentilizie detentrici di vaste proprietà terriere: *gentes* quali i Curunas, i Vipinana, gli Statlane e i Treptie sono note grazie alle loro tombe monumentali e ai corredi sfarzosi rinvenuti al loro interno. Questa prosperità trova eco sia all'interno dell'area urbana, dove viene regolarizzato il sistema viario e quello idraulico, sia nelle campagne, dove si assiste ad un incremento diffuso dell'insediamento agricolo¹⁴.

ETA' ROMANA

La conquista romana non comporta per Tuscania gravi conseguenze, in virtù della sua posizione privilegiata lungo gli itinerari dell'Etruria interna. Di primaria importanza diverrà in questo periodo la Via Clodia, realizzata nel III-II secolo a.C. utilizzando un tracciato etrusco preesistente, che transita per Tuscania collegando Roma a Saturnia. *Tuscania* viene assegnata alla tribù Stellatina e costituita in municipio nel 90 a.C. Dopo la conquista romana l'abitato è interessato da un intenso sviluppo edilizio. Il colle San Pietro conserva numerose testimonianze del periodo tardo-repubblicano, tra cui murature in *opus incertum* e una strada lastricata che risale da Nord. Nella parte meridionale del pianoro sono invece visibili resti di imponenti murature in *opus reticulatum* a sostegno di domus della prima età imperiale. In questo periodo viene realizzato anche un complesso sistema di approvvigionamento idrico con pozzi, cisterne e condotte. Strutture romane sono visibili anche sotto la chiesa di S. Maria Maggiore, mentre tra il colle San Pietro e il Rivellino sono visibili i resti di un impianto termale di età imperiale, i cosiddetti "Bagni della Regina". A queste testimonianze si aggiungono il tratto basolato della via Clodia, ancora visibile lungo via del Comune, e le colonne e i capitelli di reimpiego presenti nella cripta di San Pietro, spoliati quasi certamente dai ricchi edifici dell'abitato circostante¹⁵.

L'area di San Pietro continua ad essere abitata senza soluzione di continuità fino al V secolo d.C., periodo che segna l'inizio del progressivo spopolamento dell'area, nonostante l'importanza della

¹⁰ Sgubini Moretti 1991, p. 8.

¹¹ Scardozi 2003, p. 253.

¹² Sgubini Moretti 1991, p. 8.

¹³ Sgubini Moretti 2012, p. 322.

¹⁴ Sgubini Moretti 1991, pp. 11-12.

¹⁵ Sgubini Moretti 1991, pp. 12-14; Ceci 2014.

comunità di Tuscania al passaggio tra tarda antichità e alto medioevo sia attestata dalla presenza della sede vescovile: presuli della città sono presenti ai Concili del 595 e del 649¹⁶.

ETA' MEDIEVALE E MODERNA

Una nuova occupazione del colle San Pietro è attestata nell'VIII secolo, con il riadattamento della vecchia strada basolata romana e la costruzione di edifici in legno lungo i suoi fianchi, che in parte reimpiegano le rovine delle costruzioni romane. Nel IX e X secolo queste strutture vengono sostituite da abitazioni in pietra, organizzate intorno ad una corte centrale. Inizia in questo periodo il momento di massimo splendore della città medievale: alla metà del IX secolo la diocesi si estende a comprendere i territori di Viterbo e Tarquinia, arrivando nell'XI secolo fino a Blera e Civitavecchia. La prosperità della città si riverbera nei nuovi edifici religiosi che la caratterizzano: tra l'XI e gli inizi del XIII secolo vengono erette le chiese di S. Maria Maggiore sul Rivellino e di S. Pietro sul colle omonimo. Nel XII secolo la città comincia ad espandersi verso Nord: tra XII e XIII secolo si ha la formazione di un vero e proprio centro urbano cinto da mura, fortificate da numerose torri, suddiviso in quattro quartieri: Poggio, Castelli o Monti, La Civita o San Pietro e il Rivellino, dove si localizza il centro civico medievale con la prima sede comunale, documentata dal 1263. Dal XIV secolo il colle San Pietro inizia progressivamente a spopolarsi, fino ad essere abbandonato quasi completamente agli inizi del XV secolo. Dopo un periodo di grande rilevanza, la diocesi di Tuscania perde progressivamente importanza, fino al passaggio della cattedra vescovile a Viterbo nel 1192, da cui dipenderà la stessa Tuscania¹⁷.

Per quanto riguarda nello specifico la zona di Montebello, tale toponimo è attestato per la prima volta in età medievale, al momento dell'incastellamento delle campagne. Intorno al 1260 Guitto da Bisenzio e suo figlio Jacopo avrebbero ottenuto dal comune di Corneto (o secondo altri documenti da quello di Tuscania) il permesso di edificare i castelli di Montevalerio, Monteleone e "Castrum in tenimento Contignori seu Montisbelli", al fine di controllare la strada diretta a Tuscania lungo la valle del Fosso Leona. Nel 1353 Montebello sarebbe stato distrutto da Giovanni di Vico e, dopo una disputa con Tuscania, acquisito dai Cornetani. Da allora gli insediamenti fortificati della zona cadono in uno stato di profondo abbandono che perdura per alcuni secoli¹⁸. Il castellare di Montebello, divenuto parte del territorio di Toscanella, dal 1357 viene amministrato dal Tesoriere della Chiesa e dal 1402 passa nella disponibilità della Dogana del bestiame della Provincia del Patrimonio.

Montebello continua a far parte dei possedimenti della Camera Apostolica fino al 1815, quando viene acquistato da Domenico Lavaggi, che trasforma il padiglione della Dogana in fattoria. Dal 1913 il latifondo di Montebello viene progressivamente trasformato in azienda agricola, con importanti lavori di bonifica dei terreni e con la costruzione di moderne infrastrutture¹⁹.

¹⁶ Sgubini Moretti 1991, p. 14.

¹⁷ Sgubini Moretti 1991, p. 14; Scardozzi 2003, pp. 254-255; Rossi 2000.

¹⁸ Maggiore 2012, pp. 227-228; Così 2011.

¹⁹ Così 2011.

VINCOLI

- AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI AREALI)

Si riporta di seguito l'elenco e una breve descrizione delle Aree Archeologiche inserite nel PTPR prossime all'area interessata dal progetto (TAV. 1). Le Aree sono indicate dalla sigla con cui sono identificati nell'Allegato E7 del PTPR della Regione Lazio e nella Tavola B13, Foglio 354 dove è riportata l'ubicazione e la planimetria delle Aree²⁰.

M056_0203: Formiconcino Sud (Tuscania – VT): sul declivio di un piccolo pianoro si localizza un piccolo insediamento romano con relativa necropoli.

M056_0201: Paglieto (Tuscania – VT): insediamento romano di vaste proporzioni.

M056_0206: Cerqua Bella, Quarto della Capanna (Tuscania – VT): insediamento romano (forse una villa rustica), la cui presenza è segnalata dallo spargimento di reperti fittili in superficie.

M056_0026: Casalino (Tuscania – VT): concentrazione di frammenti ceramici e laterizi che testimonia la presenza di una villa rustica romana situata nelle vicinanze di un corso d'acqua.

M056_0023: Montebello, S. Lorenzo (Tuscania – VT): sito interessato da resti di costruzioni, nonché da frammenti fittili attestanti la presenza di una villa rustica romana con annessa cisterna.

M056_0041: Ferleta (Tarquinia – VT): sulla collina è attestato un insediamento protostorico, databile all'Età del Bronzo Medio e Finale, circondato da un fossato con terrapieno.

M056_0040: Macchia della Roccaccia, Poggio Canino (Tarquinia – VT): resti di una villa romana di età repubblicana con relative sepolture, oltre ad una necropoli di età ellenistica con tombe a camera.

M056_0025: Montebello, Poggio della Ciuffa (Tuscania – VT): i pianori rivolti a W del Fosso Infernetto, in una zona con numerose diramazioni di corsi d'acqua, sono occupati da una necropoli etrusca arcaica anche del tipo a tumulo e, più ad occidente, da un settore con tombe ellenistiche, facenti capo ad un abitato non ancora individuato.

M056_0042: Poggio Quagliere (Tuscania / Tarquinia – VT): poggio intensamente frequentato nell'antichità, sia in età etrusca che romana, con necropoli e resti di edifici abitativi di epoca romana.

M056_0035: Poggio Ancarano (Tarquinia – VT): l'area risulta di grande interesse dal punto di vista archeologico, con tracce di frequentazione fin dall'Età del Bronzo. Un abitato etrusco è attestato sul Poggio vero e proprio, lungo l'antico asse viario che collegava Tarquinia a Tuscania, di cui sono visibili alcuni resti nelle tagliate della roccia. In età romana il colle è stato intensamente frequentato, con tracce di una villa rustica con cisterna. Nel Medioevo il popolamento si concentra nel cosiddetto "Castellaccio", in posizione strategica sul Marta.

²⁰ <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/16.Allegato%20E%207.pdf>;
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/354_B.jpg

M056_0198: Casale Diruto, La Tomba, San Giuliano (Tuscania – VT): l'area include siti di insediamento antico e necropoli dislocate lungo o in prossimità delle vie di percorrenza fluviali che interessano la zona, rendendola un paesaggio particolarmente adatto all'insediamento. Tra le evidenze archeologiche sono comprese una residenza rustica romana con annessi, necropoli di tombe a camera etrusche e tombe a cassa ellenistiche e romane, un vasto abitato di età romano-imperiale, un insediamento etrusco, oltre a numerose altre testimonianze, la cui densità rende questa porzione di territorio estremamente interessante dal punto di vista archeologico.

M056_0199: Castel D'Arunto (Tuscania – VT): in questa zona è attestato un insediamento etrusco-romano con tombe ellenistiche (non si esclude tuttavia la presenza di un abitato più antico, considerata la segnalazione di una tomba villanoviana a pozzetto). Nel Medioevo viene eretto un castello di cui sono ancora visibili i ruderi, con spargimenti di reperti fittili nei dintorni.

M056_0200: Poggio Mandrione (Tuscania – VT): probabile insediamento con nucleo di tombe tardoellenistiche/romane.

- SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno del perimetro delle Aree sottoposte a tutela precedentemente elencate, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR.

In base all'art. 41, comma 8, lettera c del PTPR, *“è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica.”*

- **BENI ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA IN BASE AL PTPR DELLA REGIONE LAZIO (L.R. 24/98 – ARTT. 134, 136, 142 D. LVO 42/04) (BENI PUNTUALI E LINEARI)**

Si riporta di seguito l'elenco dei Beni Archeologici Puntuali e Lineari inseriti nel PTPR prossimi all'area interessata dal progetto (**TAV. 1**). I beni sono indicati dalla sigla con cui sono identificati nell'Allegato F6 del PTPR della Regione Lazio e nella Tavola B13, Foglio 354 dove è riportata l'ubicazione dei Beni con le relative fasce di rispetto²¹.

TP056_0268

TP056_0269

²¹ <http://www.regione.lazio.it/urbanistica/25.Allegato%20F%206.pdf>;
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/354_B.jpg

- SPECIFICHE RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA E TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI E LINEARI (ART. 41 PTPR REGIONE LAZIO)

Per quanto concerne i terreni interessati dal progetto, che non ricadono all'interno dei Beni Puntuali e Lineari sottoposti a tutela precedentemente elencati, si pone l'attenzione sulla norma relativa alle fasce di rispetto da mantenere nei dintorni delle zone indicate nel PTPR, regolate dall'art. 41, comma 6, lettere a, b del PTPR:

“a) beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, dello spessore di ml. 50; inoltre, al fine di tutelare possibili estensioni dei beni già noti, è prevista una ulteriore fascia di rispetto preventivo di ml. 50.

b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di ml. 100.”

- **IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO. BENI D'INSIEME, COMPLESSI DI COSE IMMOBILI, BELLEZZE PANORAMICHE E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (LETT. C, D, CO. 1, ART. 136 D. LVO 42/04)**

Le aree di questo tipo ricadenti nelle vicinanze della zona interessata dal progetto sono costituite da un solo bene, indicato dalla sigla con cui è identificato nell'Allegato A5 del PTPR della Regione Lazio e nella Tavola B13, Foglio 354 dove sono riportate l'ubicazione e la perimetrazione²² (TAV. 1).

CDM056_046: Valli fluviali del Marta, Maschiolo, Pantacciano

SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Si riporta di seguito un elenco di siti archeologici reperiti tramite lo spoglio bibliografico delle pubblicazioni pertinenti al territorio in esame, posizionati in planimetria nella **TAVOLA 1** in formato A3 allegata alla presente relazione. Ai siti censiti grazie allo spoglio delle pubblicazioni relative al territorio si aggiungono quelli segnalati nei documenti conservati presso l'Archivio della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, sede del Museo di Villa Giulia (Roma), dove è stato possibile raccogliere informazioni soprattutto sulle scoperte più recenti. In particolare, la consultazione di tale documentazione ha permesso di prendere visione di un estratto della Tesi di Laurea di Gloria Adinolfi, discussa presso l'Università La Sapienza di Roma, relativa verosimilmente a ricerche di superficie nell'area tra Tuscania e Tarquinia. Tale estratto era costituito da una pianta dell'area limitrofa a Montebello con la numerazione dei siti individuati e da una tabella sintetica sull'entità dei rinvenimenti, senza ulteriori informazioni ma sufficiente per localizzare alcune

²² http://www.regione.lazio.it/urbanistica/6.Allegato_A5.pdf

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_urbanistica/ptpr/Tavola_B/354_B.jpg

concentrazioni di reperti nell'area²³. Non è stato possibile reperire altri elementi su tale lavoro né consultare l'elaborato originale.

In cartografia non sono indicati i siti ricadenti all'interno delle aree vincolate.

- 1) Area di frammenti fittili di età ellenistica (TAV. 1, 1)²⁴.
- 2) Area di frammenti fittili di età preistorica o protostorica (TAV. 1, 2)²⁵.
- 3) Area di frammenti fittili databili tra l'età protostorica e l'età ellenistica (TAV. 1, 3)²⁶.
- 4) Area di frammenti fittili databili tra l'età protostorica e l'età arcaica (TAV. 1, 4)²⁷.
- 5) Area di frammenti fittili databili tra l'età arcaica e l'età romana (TAV. 1, 5)²⁸.
- 6) Area di frammenti fittili di età preistorica o protostorica (TAV. 1, 6)²⁹.
- 7) Casale Saetto: insediamento dell'Età del Bronzo (TAV. 1, 7)³⁰.
- 8) Area di frammenti fittili di età arcaica (TAV. 1, 8)³¹.
- 9) Area di frammenti fittili databili tra l'età protostorica e l'età romana (TAV. 1, 9)³².
- 10) Area di frammenti fittili databili tra l'età ellenistica e l'età romana (TAV. 1, 10)³³.
- 11) Area di frammenti fittili databili tra l'età arcaica e l'età romana (TAV. 1, 11)³⁴.
- 12) Area di frammenti fittili databili tra l'età protostorica e l'età arcaica (TAV. 1, 12)³⁵.
- 13) Area di frammenti fittili di età preistorica o protostorica (TAV. 1, 13)³⁶.
- 14) Area di frammenti fittili databili tra l'età protostorica e l'età ellenistica (TAV. 1, 14)³⁷.
- 15) Area di frammenti fittili databili tra l'età arcaica e l'età ellenistica (TAV. 1, 15)³⁸.

²³ Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010.

²⁴ Tesi G. Adinolfi, sito n. 5 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

²⁵ Tesi G. Adinolfi, sito n. 6 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

²⁶ Tesi G. Adinolfi, sito n. 2 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

²⁷ Tesi G. Adinolfi, sito n. 3 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

²⁸ Tesi G. Adinolfi, sito n. 1 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

²⁹ Tesi G. Adinolfi, sito n. 160 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³⁰ Belardelli et al. 2007, p. 324, n. 249.

³¹ Tesi G. Adinolfi, sito n. 16 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³² Tesi G. Adinolfi, sito n. 18 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³³ Tesi G. Adinolfi, sito n. 17 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³⁴ Tesi G. Adinolfi, sito n. 19 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³⁵ Tesi G. Adinolfi, sito n. 20 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³⁶ Tesi G. Adinolfi, sito n. 21 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³⁷ Tesi G. Adinolfi, sito n. 22 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

³⁸ Tesi G. Adinolfi, sito n. 14 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

- 16) Area di frammenti fittili di età preistorica o protostorica (TAV. 1, 16)³⁹.
- 17) Area di frammenti fittili di età romana (TAV. 1, 17)⁴⁰.
- 18) Area di frammenti fittili databili tra l'età arcaica e l'età ellenistica (TAV. 1, 18)⁴¹.
- 19) Area di frammenti fittili databili tra l'età ellenistica e l'età romana (TAV. 1, 19)⁴².
- 20) Necropoli non meglio specificata (TAV. 1, 20)⁴³.
- 21) Area di frammenti fittili databili tra l'età protostorica e l'età ellenistica (TAV. 1, 21)⁴⁴.
- 22) Area di frammenti fittili databili tra l'età arcaica e l'età ellenistica (TAV. 1, 22)⁴⁵.
- 23) Area di frammenti fittili di età preistorica o protostorica (TAV. 1, 23)⁴⁶.
- 24) Omo Morto: affioramento di materiali dell'Età del Bronzo Antico e Medio sul ciglio del pendio che digrada verso il Fosso Leona (TAV. 1, 24)⁴⁷.
- 25) Castellina della Roccaccia: insediamento posto su una piccola altura e sul terrazzo a S, databile al Bronzo Recente e Finale (TAV. 1, 25)⁴⁸.
- 26) Pianaccio di Montebello: nel corso dell'assistenza archeologica ai lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico IFV0126-04 (Comune di Tuscania: foglio 91; part. 16), in occasione dello scavo della trincea 1 (lato Sud-Est) sono venuti in luce sporadici spezzoni di tegole insieme a scarti edilizi di epoca moderna a -1,2/-1,3 m dal piano di campagna, in uno strato a matrice argillosa di colore marrone. Si tratta verosimilmente di materiale di età postmedievale (TAV. 1, 26)⁴⁹.
- 27) Podere Casalino II: nel corso dei sondaggi archeologici preventivi finalizzati alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (IT0013) (Comune di Tuscania: foglio 108; part. 120-122-123-11-15) in un'area di scavo di 20 X 50 m all'interno della particella 123 sono stati rinvenuti due ambienti pertinenti alla *pars rustica* di una fattoria databile ad età ellenistico-romana (IV – III secolo a.C.). Gli ambienti erano pavimentati con un battuto costituito da piccole pietre compattate, miste a frammenti laterizi e a ceramica (acroma, a vernice nera e in impasto). Le strutture, rinvenute subito sotto

³⁹ Tesi G. Adinolfi, sito n. 15 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴⁰ Tesi G. Adinolfi, sito n. 23 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴¹ Tesi G. Adinolfi, sito n. 24 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴² Tesi G. Adinolfi, sito n. 25 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴³ Tesi G. Adinolfi, sito n. 26 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴⁴ Tesi G. Adinolfi, sito n. 27 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴⁵ Tesi G. Adinolfi, sito n. 28 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴⁶ Tesi G. Adinolfi, sito n. 29 (Allegato al documento MBAC-SBA-EM Tut. Prot. N. 7331 del 30 Luglio 2010).

⁴⁷ Belardelli et al. 2007, p. 325, n. 247.

⁴⁸ Belardelli et al. 2007, p. 315, n. 281.

⁴⁹ Documento MBAC-SBA-EM prot. N. 2944 del 21 Marzo 2011: Relazione Archeomedia s.c.- Viterbo. Nel testo i reperti rinvenuti vengono datati al XIX – XX secolo.

l'humus, a -0,3 m dal piano di campagna, risultavano pesantemente danneggiate da drenaggi moderni. Oltre ai piani pavimentali è venuta in luce una canaletta in pietra (TAV. 1, 27)⁵⁰.

28) Ad Ovest del Km 1+200 della strada di Campo Villano sul terreno si osservano scarsi frammenti di tegole e di ceramica acroma (TAV. 1, 28)⁵¹.

29) Ad Ovest del casale situato al Km 1+600 della strada di Campo Villano si osservano frammenti di tegole e ceramica acroma molto frammentaria (TAV. 1, 29)⁵².

CARTOGRAFIA STORICA

Le carte geografiche dell'area in oggetto riferibili ai secoli XVII e XIX rappresentano in maniera molto schematica questo territorio, senza toponimi o indicazioni di interesse (FIG. 3-6): nella campagna tra Tuscania e Tarquinia la località di Montebello è sempre rappresentata, spesso raffigurata come un'altura (ad esempio nella pianta del Morozzo del 1791 – FIG. 5), senza altre indicazioni di sorta utili a ricostruire la storia del paesaggio⁵³.

ANALISI DELLE FOTO AEREE

Le ortofoto del 2012 disponibili per l'area del progetto "Tuscania 2" mostrano una serie di linee parallele con andamento Nord-Sud, a distanza più o meno regolare, di colore verde più scuro rispetto al resto della superficie: queste si intersecano con altre linee dall'andamento perpendicolare, meno evidenti e più sottili (FIG. 7). Si tratta verosimilmente delle tracce delle lavorazioni agricole o di canalizzazioni legate alle coltivazioni, la cui datazione non è determinabile ma che sono forse da riferire ad epoca moderna. Alle estremità Est e Ovest del terreno tali allineamenti cambiano leggermente orientamento, probabilmente per adattarsi alla conformazione del terreno.

Appare ben visibile nelle fotografie aeree il tracciato dell'Acquedotto di Tarquinia che taglia in senso NE/SW la porzione centrale dell'area del progetto.

SOPRALLUOGO NELL'AREA

Nel corso del mese di gennaio 2021 è stato effettuato un sopralluogo nei terreni del lotto Tuscania 2, al fine di valutare lo stato dei luoghi e di verificare la presenza di evidenze archeologiche in superficie (FIG. 8). I terreni apparivano lavorati di recente, per cui la visibilità al suolo risultava ottimale, ad eccezione della porzione Est dell'area, coperta da un manto erboso più fitto.

L'area digrada da Nord verso Sud -verso un piccolo corso d'acqua che scorre al limite Sud dell'area- non in maniera omogenea, ma con lievi avvallamenti e poggetti che scandiscono la superficie del terreno.

⁵⁰ Documento MBAC-SBA-EM prot. N. 5506 del 24 Maggio 2011.

⁵¹ Quilici Gigli 1970, p. 135, n. 374.

⁵² Quilici Gigli 1970, p. 136, n. 377.

⁵³ Le carte storiche sono state desunte dal sito internet: <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/>.

Al momento della ricognizione il suolo è apparso molto appesantito a causa delle copiose piogge dei giorni precedenti, soprattutto nella porzione Sud, dove era presente un maggiore accumulo di terreno molto incoerente, originato dal dilavamento dal pendio soprastante.

In generale, il terreno risulta a matrice limo-argillosa di colore marrone chiaro, con chiazze grigiastre, senza soluzione di continuità: le uniche differenze sono costituite dalla maggiore o minore densità di pietre in superficie, variabile a seconda delle zone. Il settore Ovest del terreno, privo di copertura vegetale, presenta una maggiore quantità di scaglie di pietra giallastra in superficie, di dimensioni medio-piccole, insieme a sporadici frammenti di laterizi moderni (**FIG. 9-10**).

Nel settore centrale, dove il manto erboso appare ancora molto disomogeneo e di altezza modesta, le pietre tendono a diminuire di numero e di dimensioni (**FIG. 11-12, 14-15**).

Nel settore Est le pietre sono del tutto assenti, così come i laterizi moderni, mentre il terreno appare più limoso (**FIG. 13**).

Le sezioni occasionali generate dall'erosione di alcuni rivoli d'acqua che intersecano il terreno diretti a Sud hanno permesso di osservare le caratteristiche del suolo anche al di sotto dello strato superficiale. In generale, tale strato presenta uno spessore variabile tra 0,4 e 1 m a seconda delle zone, coprendo direttamente il banco di roccia naturale (**FIG. 16**). La presenza di numerose scaglie di pietra in alcuni settori del terreno è probabilmente dovuta all'erosione del banco da parte degli agenti atmosferici o all'azione di mezzi agricoli, nei punti in cui risulta più vicino alla superficie.

La ricognizione ha portato al rinvenimento di interessanti evidenze archeologiche all'interno del terreno del lotto Tuscania 2, indicati con le lettere **a-b-c** in celeste in **FIG. 8**.

In particolare si segnala un ampio spargimento di frammenti ceramici e di laterizi nel settore centrale, lungo la fascia Nord dell'area, (**FIG. 8, punto a**) presso le coordinate 42.33651 N, 11.81467 E. In questo punto la concentrazione di reperti appare massima: oltre a frammenti di laterizi e tegole, sono presenti pareti, puntali, orli e anse di anfore, rari frammenti di ceramica comune depurata, oltre ad un frustulo di terra sigillata italica (**FIG. 17-19**). Il punto con più alta densità di frammenti si situa alla sommità di un piccolo rilievo: lo spargimento di reperti è ancora ben visibile lungo i fianchi della collinetta, soprattutto verso Est e verso Ovest per un raggio di circa 35-40 m. I materiali sono stati trasportati dalle acque meteoriche o dai mezzi agricoli, diminuendo progressivamente man mano che ci si allontana dalla sommità.

Sulla base della tipologia di reperti si propone in via preliminare una datazione alla prima età imperiale romana di questa evidenza, riferibile ad un'abitazione o ad una fattoria situata in posizione dominante sui terreni circostanti.

Un altro punto in cui è stata osservata la presenza di reperti archeologici si localizza alle coordinate 42.33605 N, 11.81432 E (**FIG. 8, punto b**), in prossimità di uno dei tralicci dell'alta tensione e a breve distanza dall'evidenza già descritta. In questa zona la concentrazione di frammenti fittili appare meno consistente e più piccola (raggio di circa 20 m) (**FIG. 20**): oltre a tegole e laterizi, si evidenzia la presenza di frammenti di anfore (tra cui probabilmente una parete di anfora africana) e di un *operculum* circolare ricavato da un laterizio. Anche in questo caso la concentrazione si localizza sulla cima di un piccolo rilievo, sebbene di dimensioni più modeste di quello al **punto a**. I reperti sembrano orientare in via preliminare ad una datazione ad età imperiale romana. Lo spargimento di materiali diviene meno consistente allontanandosi dalle coordinate menzionate, fino a scomparire progressivamente.

Al momento non è possibile dire se questa concentrazione sia in qualche modo collegabile a quella al **punto a**, ben più consistente, considerata la breve distanza che le separa: tuttavia sembra da

riconoscere una sorta di discontinuità tra i due siti che suggerisce di distinguerli, in attesa di ricerche più approfondite. In entrambi i casi, si assiste all'occupazione di modesti rilievi vicini, adatti al controllo della valle sottostante.

Un terzo punto da segnalare si situa alle coordinate 42.33567 N, 11.81549 E (**FIG. 8, punto c**): in questo caso si tratta di un singolo reperto costituito da un frammento di orlo di dolio (**FIG. 21**), situato più in basso rispetto al **punto b** e probabilmente dilavato dal pendio soprastante.

In definitiva, si segnala la presenza di evidenze di interesse archeologico in superficie nei punti citati, concentrati nel settore centrale del terreno, lungo la fascia settentrionale, più rilevata.

Cavidotto

Il cavidotto in progetto si attesta lungo la strada che collega Montebello alla SP 3 per una lunghezza di circa 1,8 km fino all'intersezione con quest'ultima strada, proseguendo poi verso Nord-Est lungo la SP 3 per circa 3 km e piegando infine lungo la strada sterrata che conduce alla Centrale Terna.

In questo caso la ricognizione è stata svolta nel mese di maggio, per cui i campi lungo le strade apparivano interessati da coltivazioni di cereali in pieno rigoglio oppure coperti da vegetazione spontanea, in entrambi i casi determinando una visibilità nulla al suolo. L'unica eccezione è costituita da un lotto di terreno situato a cavallo della SP 3, tra il bivio per la strada Consortile della Carcarella a Sud e un piccolo fosso a Nord, per una lunghezza di circa 380 m (**FIG. 22-23**). Si tratta di terreni recentemente lavorati per la piantumazione di pomodori, dove la visibilità è apparsa ottima per l'assenza quasi totale di vegetazione. Nel campo a Est della SP 3, situato ad una quota leggermente più bassa della strada di circa 1,5 m, il terreno è di tipo limo-sabbioso di colore marrone scuro, friabile, con frammenti di pietrisco bianco di piccole dimensioni, rare scaglie di tufo e rarissimi frammenti di laterizi moderni (**FIG. 24-26**).

Di maggiore interesse risulta il campo a Ovest della strada: qui, in un'area più rilevata di circa 2 m rispetto al piano stradale, si osserva uno spargimento di frammenti fittili a ridosso della carreggiata (**FIG. 23, punto d**). Questa concentrazione, che si estende con un diametro di circa 50 m tra le coordinate 42. 375653 N, 11. 817509 E, e 42. 375417 N, 11. 816969 E, è costituita da un'alta densità di frammenti di piccole e medie dimensioni di laterizi e tegole, oltre a rare pietre, sparse verosimilmente dalla attività agricole (**FIG. 27-30**).

Purtroppo non si sono osservati reperti diagnostici utili a risalire ad una datazione delle evidenze, ma per le caratteristiche degli impasti i frammenti ceramici sembrano riferibili genericamente ad un edificio rustico di età etrusco-romana.

CONCLUSIONI

I terreni interessati dal progetto di impianto fotovoltaico denominato "Tuscania 2" sono attraversati trasversalmente dalla condotta dell'Acquedotto di Tarquinia e da due cavidotti in linea aerea. I lotti non ricadono all'interno di aree archeologiche sottoposte a tutela, né di beni archeologici puntuali e lineari inseriti nel PTPR della Regione Lazio, né delle fasce di rispetto indicate per questi ultimi.

Per quanto riguarda i siti archeologici noti nel territorio, si nota come la maggiore densità di ritrovamenti si attesti lungo la valle del fiume Marta e lungo la valle del fosso Leona (rispettivamente ad Est e ad Ovest dell'area di intervento). Tuttavia tra i due corsi d'acqua le ricerche hanno portato

al rinvenimento di due siti (**M056_023**; **M056_026**) che si configurano come edifici rustici di età romana, che mostrano come nell'area siano presenti tracce di insediamenti antichi.

Ai dati già editi si aggiungono quelli emersi dalle ricognizioni condotte presso l'area dell'impianto, dove sono state individuate almeno due concentrazioni di laterizi e ceramiche nella fascia settentrionale (**punti a-b**), riferibili in via preliminare ad età romana, le cui caratteristiche sembrano assimilabili a grandi linee ai siti M056_023 e _026 già menzionati, oltre allo spargimento di frammenti fittili segnalato a Ovest della SP 3 (**punto d**), lungo il tratto dove è prevista la realizzazione del cavidotto interrato.

Questa porzione di territorio, situata tra gli importanti centri di Tuscania e Tarquinia e prossima alle vie di comunicazione tra le due città, sembra dunque interessata (almeno in età etrusca e romana) da un abitato sparso che occupa i punti più favorevoli all'insediamento, dedito alle attività agricole a all'allevamento.

Sulla base di queste considerazioni, si propone dunque l'esecuzione di saggi archeologici preventivi (dei quali il numero, la localizzazione e le specifiche tecniche saranno indicati dalla SABAP competente per territorio) preliminari alla fase definitiva o esecutiva del progetto, al fine di valutare la presenza di ulteriori contesti di interesse archeologico, di comprendere la reale estensione e le caratteristiche di quelli già individuati in superficie.

BIBLIOGRAFIA

BARBARO B. 2010, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo Finale*, Firenze 2010.

BARKER G., RASMUSSEN T. 1988, *The Archaeology of an Etruscan Polis: a Preliminary Report on the Tuscania Project (1986 and 1987 Seasons)*, "PBSR", LVI, 1988, pp. 25-42.

BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F. (a cura di) 2007, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.

CECI F. 2014, *Le evidenze archeologiche della Tuscania di età romana*, in CECI F. (a cura di), *Tuscania tra antichità e valorizzazione. Un patrimonio da riscoprire*, Atti del IV Convegno sulla storia di Tuscania, Viterbo 2014, pp. 94-103.

COSI D. 2011, *Montebello di Tuscania*, Macerata 2011.

DI GENNARO F. 2018, *La Rocca di Tuscania da "reame" dell'età del bronzo a centro etrusco di secondo rango*, in PONTANI F. (a cura di), *Tuscania nell'antichità*. Atti del VII Convegno sulla storia di Tuscania, Viterbo 2018, pp. 83-91.

MAGGIORE G. 2012, *I castelli lungo la valle del Marta*, in CAMBI F. (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca* (Aristonothos vol. 5), Trento 2012, pp. 223-249.

MANDOLESI A. 1999, *La "prima" Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999.

PEREGO L.G. 2010, *Alcuni dati sull'uso del territorio tra preistoria e protostoria nella media valle del torrente Arrone (Tuscania, Vt)*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del IX Incontro di Studi*, (Valentano – Pitigliano 2008), Milano 2010, pp. 293-297.

QUILICI GIGLI S. 1970, *Tuscania (Forma Italiae, Regio VII.2)*, Roma 1970.

RICCIARDI L. 2006, *Qualche nuovo dato da Tuscania*, in PANDOLFINI ANGELETTI M. (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti*, (Civita Castellana 2003), Roma 2006, pp. 131-162.

ROSSI P. 2000, *Tuscania*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale Treccani* - https://www.treccani.it/enciclopedia/tuscania_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/

SCARDOZZI G. 2003, *Tuscania*, in GUAITOLI M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le Collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, (Catalogo della Mostra), Roma 2003, pp. 253-257.

SGUBINI MORETTI A.M. 1991, *Tuscania. Il museo archeologico*, Roma 1991.

SGUBINI MORETTI A.M. 2012, *Tuscania*, in NENCI G., VALLET G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Vol. XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012, pp. 312-330.

IMMAGINI

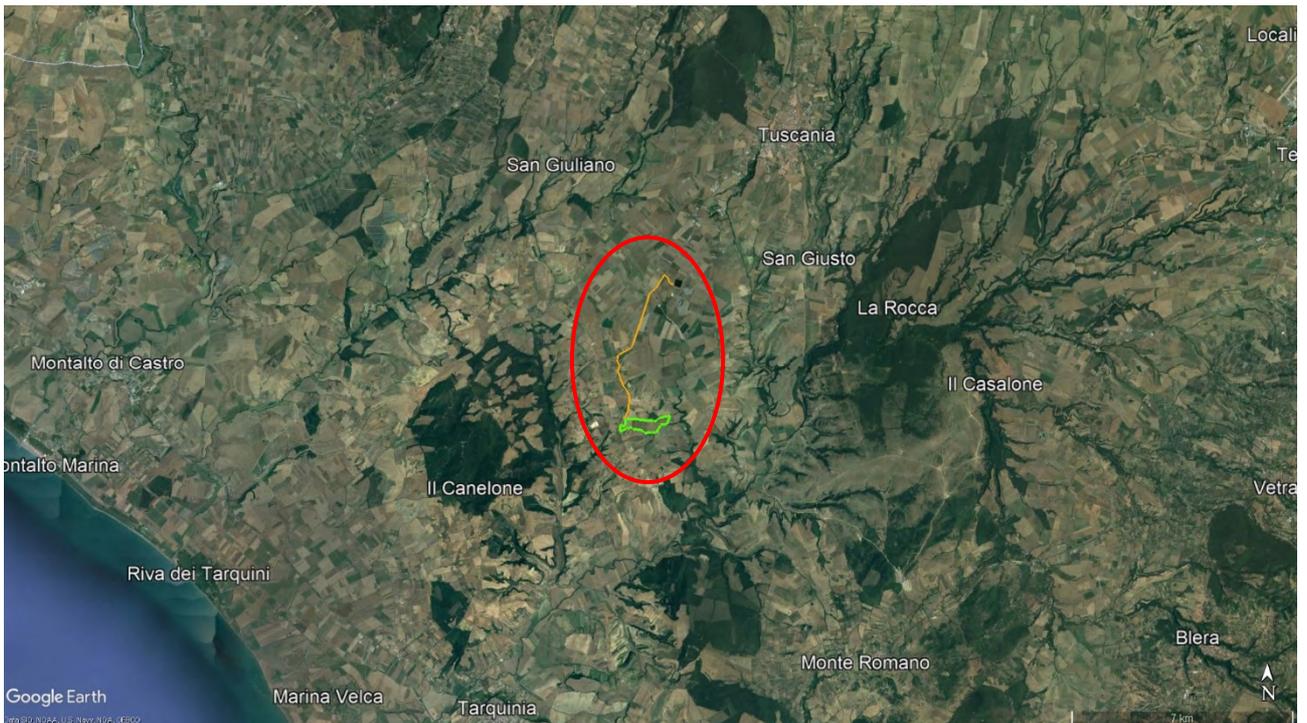


Fig. 1: area del progetto “Tuscania 2” (in verde) e relativo cavidotto (in arancio) su foto aerea (da Google Earth)

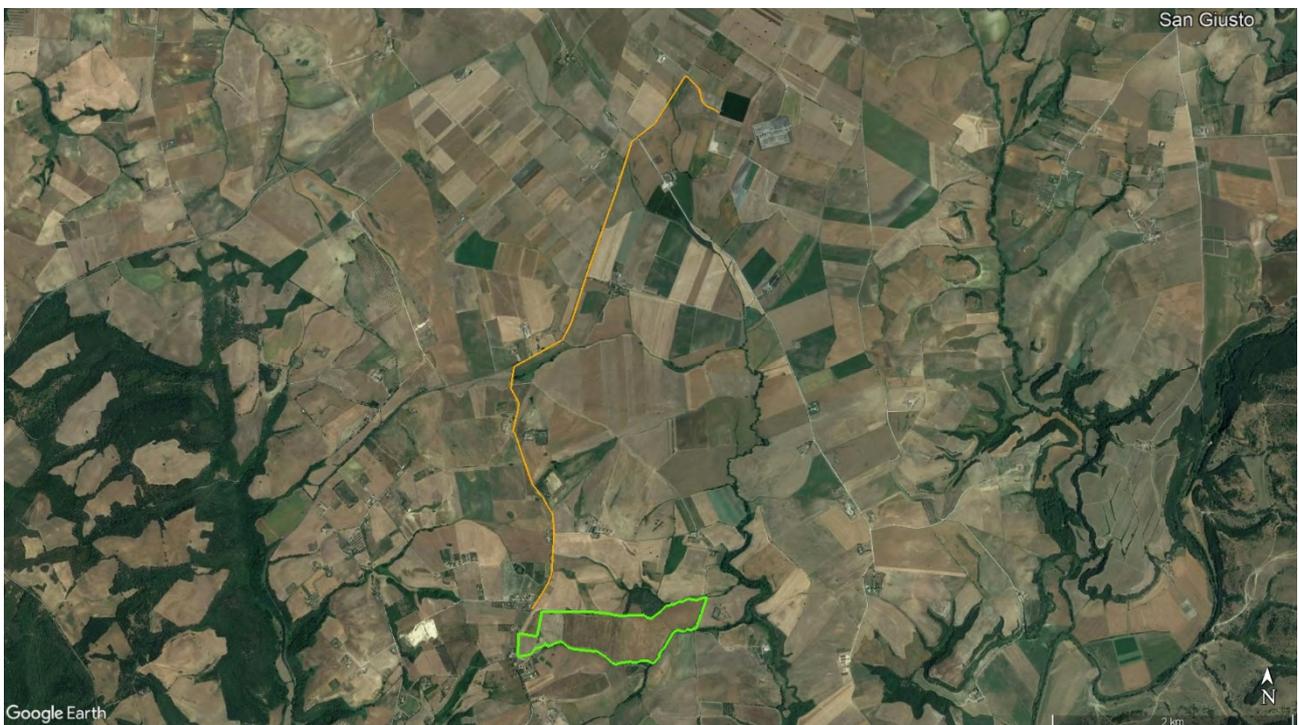


Fig. 2: area del progetto “Tuscania 2” (in verde) e relativo cavidotto (in arancio)

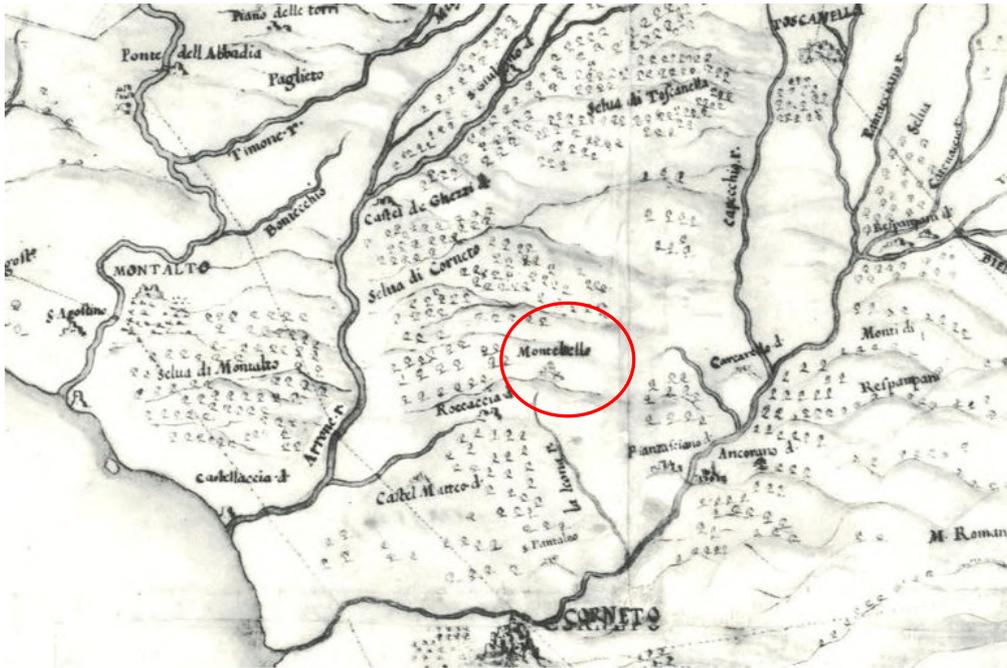


Fig. 3: J. Oddi, *Pianta del Patrimonio di S. Pietro* (1636): in rosso l'area di Montebello



Fig. 4: I. Mattei: *La Nuova et esatta Tavola topografica del territorio o distretto di Roma* (1674): in rosso l'area di Montebello

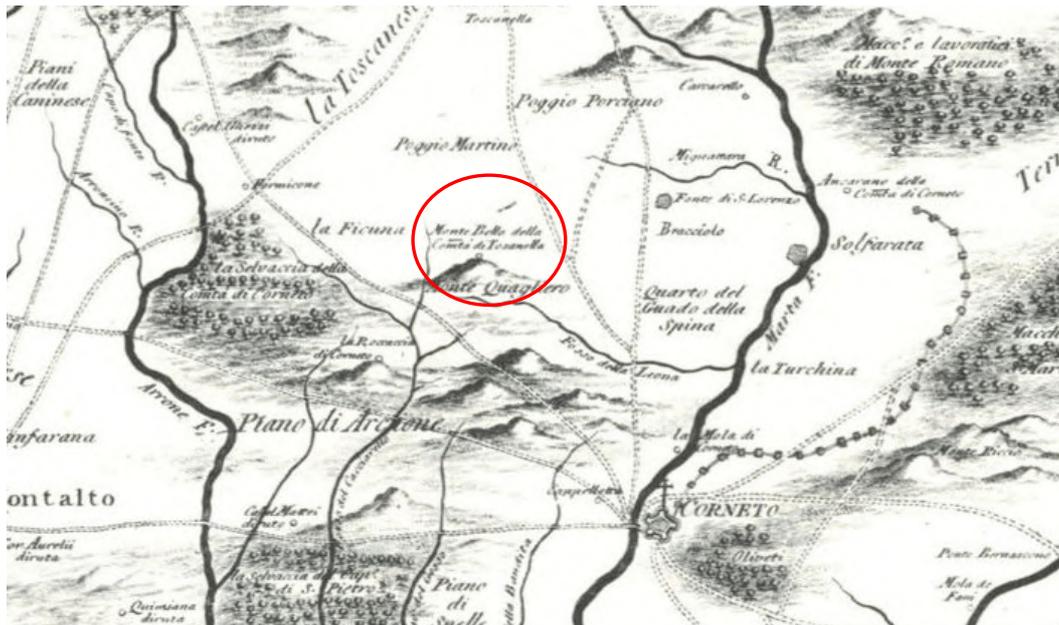


Fig. 5: G. Morozzo: *Il Patrimonio di S. Pietro* (1791): in rosso l'area di Montebello



Fig. 6: A. Zuccagni Orlandini: *Stato Pontificio – Carta corografica e idrografica* (1844): in rosso l'area di Montebello



Fig. 7: foto aerea: in verde: Tuscania 2. In arancio: tracciato Acquedotto di Tarquinia



Fig. 8: sopralluogo nell'area: in giallo: prese fotografiche. In celeste: aree con reperti archeologici



Fig. 9: sopralluogo: foto 1



Fig. 10: sopralluogo: foto 2



Fig. 11: sopralluogo: foto 3



Fig. 12: sopralluogo: foto 4



Fig. 13: sopralluogo: foto 5



Fig. 14: sopralluogo: foto 6



Fig. 15: sopralluogo: foto 7



Fig. 16: sopralluogo: foto 8



Fig. 17: sopralluogo: **punto a:** concentrazione di frammenti fittili



Fig. 18: **punto a:** concentrazione di frammenti fittili



Fig. 19: punto a: particolare di frammenti di anfore



Fig. 20: punto b: concentrazione di frammenti fittili



Fig. 21: punto c: frammento di orlo di dolio



Fig. 22: sopralluogo lungo il tracciato del cavidotto: in rosso area con buona visibilità al suolo

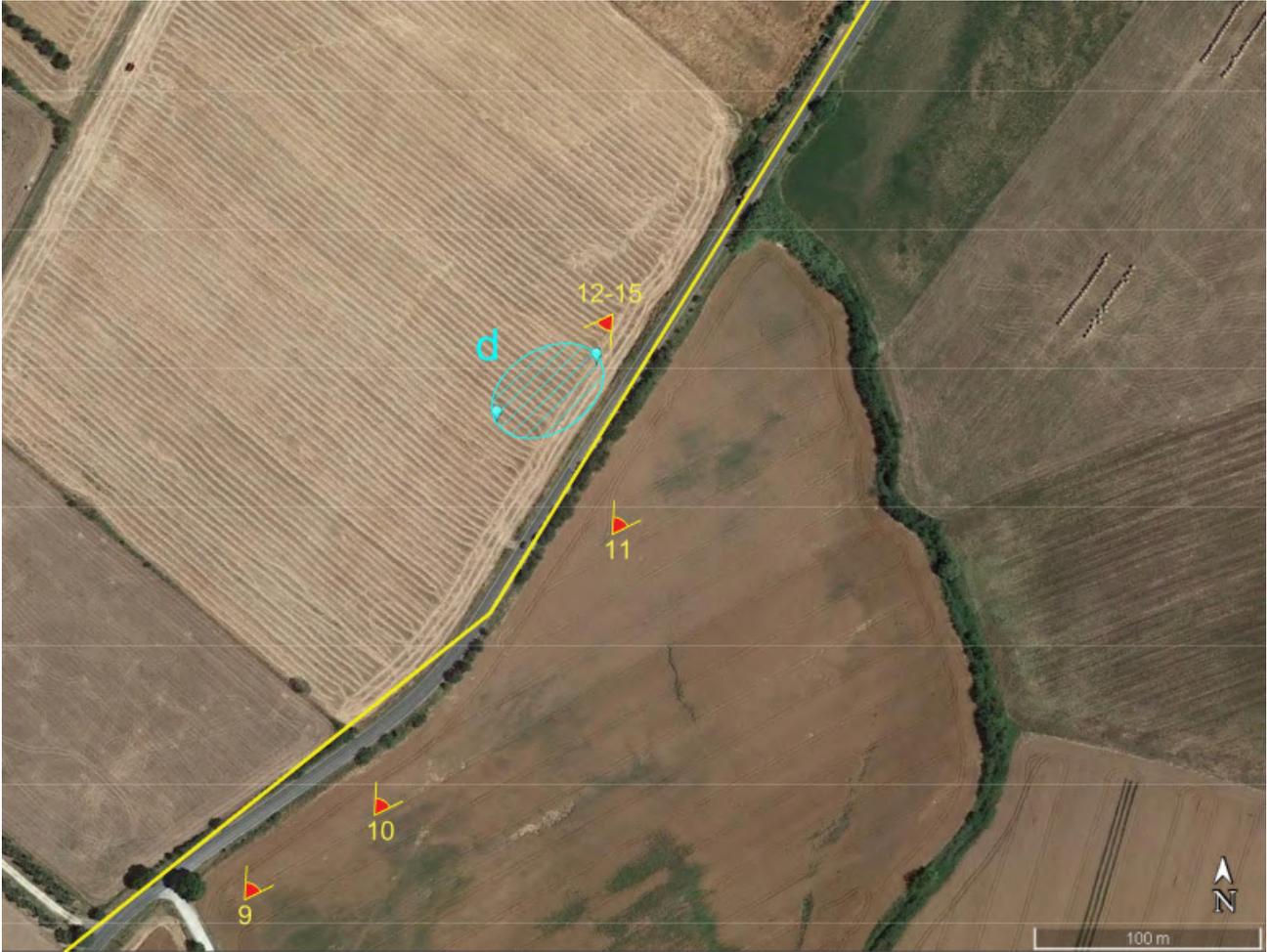


Fig. 23: sopralluogo lungo il cavidotto: particolare dell'area in verde in Fig. 32: in giallo: prese fotografiche. In celeste: aree con reperti archeologici



Fig. 24: sopralluogo: foto 9



Fig. 25: sopralluogo: foto 10



Fig. 26: sopralluogo: foto 11



Fig. 27: punto d: foto 12: concentrazione di frammenti fittili



Fig. 28: punto d: foto 13: concentrazione di frammenti fittili



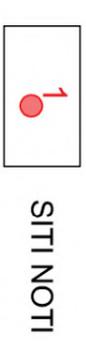
Fig. 29: punto d: foto 14: concentrazione di frammenti fittili



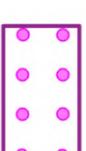
Fig. 30: punto d: foto 15: concentrazione di frammenti fittili

TAV. 1: CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI

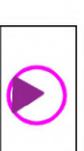
LEGENDA



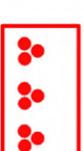
SITI NOTI



PTPR REGIONE LAZIO: AREE ARCHEOLOGICHE



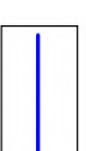
PTPR REGIONE LAZIO: BENI ARCHEOLOGICI PUNTUALI



PTPR REGIONE LAZIO: DECRETI ARCHEOLOGICI



"TUSCANIA 2"



CAVIDOTTO INTERRATO

